



Cineforum

2024 - 2025

O T T O B R E 2 0 2 4

02/03/04/06 TATAMI

09/10/11/13 JUNIPER - UN BICCHIERE
DI GIN

16/17/18/20 IO E IL SECCO

23/24/25/27 GLORIA!

30/31/01/03.11 L'INNOCENZA

16/17/18/20 OTTOBRE 2024



FONDAZIONE
CINEMA
PER ROMA

IO E IL SECCO

Festa del Cinema di Roma 2023

menzione speciale Uno sguardo sul Futuro per la regia



Regia: Gianluca Santoni

Interpreti: Andrea Lattanzi, Francesco Lombardo, Barbara Ronchi, Andrea Sartoretti

Genere: Drammatico

Origine: Italia, 2023

Durata: 100'

XXI ALICE NELLA CITTÀ - IO E IL SECCO

L'unico italiano in concorso ad Alice nella Città è un esordio che trasforma il dolore in tenerezza, racconta la paura e non dimentica l'umorismo, sullo sfondo di un'inedita provincia adriatica

Lorenzo Ciofani, 24 ottobre, 2023

<https://www.cinematografo.it/recensioni/io-e-il-secco-sspshi08>

Uccidere il padre, ce lo ha insegnato Freud, segna il passaggio del figlio all'età adulta, ma qui le nevrosi non c'entrano, perché a esprimere il desiderio - che ha che fare con l'amore e la giustizia più che con un'ossessione - è un bambino di dieci anni. Denni con la I che con il *Gionatan con la G* del corto con cui ha esordito Gianluca Santoni condivide il punto di partenza: la protezione di una madre amatissima e intrappolata in un inferno domestico dov'è vittima delle violenze quotidiane del padre.



Suggestionato dal racconto di un'amichetta che parla di questo cugino "superkiller", si presenta a casa del Secco, un ragazzone dinoccolato e apparentemente truce, capelli biondi tinti e un piccolo crocifisso tatuato sotto l'occhio, un fratello pregiudicato e un disperato bisogno di soldi, a cui promette una lauta ricompensa una volta ucciso il padre.

Con *Io e il secco*, nato da un soggetto scritto con Michela Straniero e vincitore del Premio Franco Solinas nel 2017, il debuttante al lungo Santoni riconfigura i personaggi del corto di diploma, non solo allargando il respiro della storia ma anche – ed è forse la scelta più determinante – ricollocandoli in un territorio spesso dimenticato dal cinema italiano. Cioè quello di una provincia adriatica (zona romagnola, tra il ravennate e il cesenate) trascurata più che degradata, l'inverno climatico e non solo di uno scontento che nel personale rispecchia il collettivo (la fotografia è di Damjan Radovanović), con il cielo terso che in un attimo si fa plumbeo, il mare calmo epitome di una lancinante malinconia, l'umidità che si impone sul freddo.

Ed è nel tono che *Io e il Secco* trova la cifra identitaria, la confidenza con i personaggi, l'adesione allo spazio, il registro emotivo. Si parte dal dolore – anche fisico, rappresentante dal volto sempre più tumefatto della sempre magnifica Barbara Ronchi – e si scopre un sentimento dove collimano la tenerezza (gli sguardi tra Denni e il Secco, ognuno bullizzato a proprio modo), l'umorismo (la lunghissima giornata è piena di episodi rocamboleschi), l'afflato poetico che incrocia la metafora (galleggiare in una vasca senz'acqua), le ricadute pop (Sere nere cantata nei momenti di paura), la tensione (il prefinale).

Più che un coming of age sulla perdita dell'innocenza (sono pronti?) è una parabola sull'infanzia tradita, sulle conseguenze del patriarcato, sul riconoscersi al di là delle convenzioni, che si avvale della bella chimica tra l'inedito Francesco Lombardo e Andrea Lattanzi. E Santoni fa qualcosa che non è solo sintomo di sensibilità ma anche di lucidità: si mette ad altezza di bambino, ne interroga i sogni e i bisogni e, in un sistema industriale che riduce i bambini a meri consumatori di prodotti derivativi, dà loro la dignità di spettatori intelligenti. Perfetto per Alice nella Città, che l'ha scelto come unico italiano in Concorso per la sua ventunesima edizione.

IO E IL SECCO, DI GIANLUCA SANTONI

Tra un bambino e un presunto superkiller nasce un'amicizia inaspettata, un forte legame per combattere le violenze di tutti i giorni. Un esordio con diversi spunti interessanti.

di Leonardo Lardieri, 23 Maggio 2024

<https://www.sentieriselvaggi.it/io-e-il-secco-di-gianluca-santoni/>

Denni (esordio sul grande schermo per Francesco Lombardo) ha dieci anni e una missione da compiere: salvare sua madre (Barbara Ronchi) dalla violenza di suo padre (Andrea Sartoretti). Ha bisogno di aiuto e conosce, per caso, grazie all'amichetta Eva (Zoe Trevisan), il "Secco" (Andrea Lattanzi), dipinto dalla stessa cugina Eva come un superkiller. In realtà non è un vero criminale, ma un innocuo sbandato con un disperato bisogno di soldi, che finge di accettare l'incarico ma solo per derubare il padre del bambino, titolare di una fabbrica. L'incontro tra Denni e Secco dà vita a un'avventura che oscilla tra dramma e commedia, un *buddy movie* ad altezza bambino, in bilico tra la fantasia e una realtà anche troppo cruda. Denni e il Secco vivranno un'esperienza che li porterà ad interrogarsi sul senso dell'essere uomini, e sulla paura e il mistero che unisce e separa padri e figli.

Denni, quando è arrabbiato, immagina di avere super-poteri, di riuscire in imprese impossibili, come magari quella di sbarazzarsi della figura paterna e poter scappare finalmente con la mamma altrove, lontano dalla tragica condizione. Anche il Secco, che vive con il fratello ex galeotto (Alessandro Bernardini) e ancora obbligato all'obbligo di firma dalla Questura, è alla ricerca, a suo modo, di un nuovo medello paterno, provando a rinnegare il passato vissuto nell'illegalità delinquenziale. Diventerà padre, pur non volendo riconoscere il bambino, perché ha messo incinta una ragazza giostraia della cittadina romagnola della riviera, e dovrà definitivamente fare i conti con la sua esistenza che rasenta quotidianamente il codice penale.

Io e il Secco, Menzione Speciale nel 2023 nella sezione “Alice nella Città” del Festival di Roma, è l’esordio al lungometraggio per il trentatreenne originario di Fermo, Gianluca Santoni, diplomato in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Tutto sembra presentarsi al posto giusto, anche il finale, che ci lascia nell’incertezza dell’immaginazione. Buona sceneggiatura (la storia originale scritta da Michela Straniero e dallo stesso regista ha vinto il Premio Solinas), uno sguardo già particolarmente maturo nelle inquadrature di luoghi figurativamente “lontani” dalla bella stagione, interpreti sicuramente in parte. Su tutti, il bambino Francesco Lombardo e il Secco Andrea Lattanzi, capaci di trovare la necessaria amalgama e la dovuta simbiosi per “galleggiare”, fingersi morti, nella violenza di tutti i giorni, mostrata o recondita, la più nefasta delle eredità.



MFF 2024: IL LAURO DI VIRGILIO VA A “IO E IL SECCO” DI GIANLUCA SANTONI

Il voto del pubblico premia l’opera prima del regista marchigiano, che assieme al protagonista Andrea Lattanzi ha ritirato il premio nell’arena del Mignon.

26 Agosto 2024

<https://www.mantovafilmfestival.com/it/blog/mff-2024-il-lauro-di-virgilio-va-a-io-e-il-secco-di-gianluca-santoni/>

E’ il malinconico e intelligente romanzo di formazione **Io e il secco** firmato da Gianluca Santoni a vincere il concorso della diciassettesima edizione del MantovaFilmFest. Un “buddy movie ad altezza bambino” che con misura ed empatia racconta una storia di violenza domestica utilizzando un punto di vista e un registro inusuali e accattivanti, impreziosito da un cast di sorprendente livello.

Il pubblico presente nell’arena del cinema Mignon ha potuto tributare il meritato applauso al regista **Gianluca Santoni** e all’interprete **Andrea Lattanzi**, saliti sul palco per ritirare il premio dopo un precipitoso e felice dietrofront mentre erano sulla via del ritorno. Gianluca Santoni ha ringraziato il pubblico sottolineando come la fortuna del film nel suo percorso distributivo sia stata proprio la possibilità di incontrare spettatori e spettatrici nei festival e nelle sale della penisola, mentre Andrea Lattanzi ha evidenziato la sua affezione alla storia di *Io e il secco* fin dalla lettura del copione e ha posto l’accento sulla sinergia e sulla complicità che regista e cast sono riusciti a creare durante le riprese.

(...)